

SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI IN NAPOLI

RENDICONTI

DELLA

**ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA
LETTERE E BELLE ARTI**

NUOVA SERIE

VOLUME LXXVIII 2016-2017



GIANNINI EDITORE
NAPOLI MMXVIII

SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE, LETTERE E ARTI IN NAPOLI

RENDICONTI

DELLA

ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA
LETTERE E BELLE ARTI

NUOVA SERIE

VOLUME LXXVIII 2016-2017



GIANNINI EDITORE

NAPOLI MMXVIII

ISSN 1120-5222
ISSN 2022-7720

SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE LETTERE ED ARTI - NAPOLI

RENDICONTI

DELLA

ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA
LETTERE E BELLE ARTI

NOVA SERIE

VOLUME LXXVIII 2018-2019

SOCIETÀ NAZIONALE DI SCIENZE LETTERE ED ARTI - NAPOLI
ACCADEMIA DI ARCHEOLOGIA LETTERE E BELLE ARTI
Via Mezzocannone, 8 - 80133 Napoli - Tel. 0815527549

L'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti ringrazia gli Enti che hanno contribuito alla pubblicazione del volume: Miur, Mibac, Banco di Napoli, Istituto Banco di Napoli - Fondazione, Regione Campania.

Finito di stampare a Napoli nel mese di dicembre 2018

Il volume è stato curato dal Segretario, Prof. Ugo Criscuolo

ISBN 13: 978-88-7431-956-5
ISSN 2035-7729

GIANNINI EDITORE
NAPOLI MMXXVIII

INDICE

Attività dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti nell'anno 2016-2018 pag. 5

Note e contributi

MARIO PAGANO, *Riletture dell'iscrizione di un piatto d'argento del tesoro di Canoscio (PG) e del tesoro di Perugia* " 11

RICCARDO LATTUADA, *Due dipinti di Luca Giordano per un evento effimero nel Monte dei Poveri vergognosi di Napoli, e qualche nota sulle istituzioni caritatevoli a Napoli nella seconda metà del Seicento* " 21

ALESSANDRA VEROPALUMBO, *"Allineamenti" di limiti catastali e di strutture edilizie come memoria del tracciato degli stenopoi di Neapolis* " 49

CETTINA LENZA, *Sull'iconografia dell'Arco di Alfonso in Castelnuovo* " 63

VALENTINA FERRARI, *Forestierismi della moda nel Mezzogiorno medievale* " 87

CARLO KNIGHT, *Fortuna e sventure della biblioteca del principe di Tarsia* " 101

ROSA PARLAVECCHIA, *Collezionismo librario nella Roma di fine Seicento: la biblioteca dei principi Chigi* " 115

GIOVANNA GRECO, *Ricerche a Cuma. Le nuove scoperte nella città bassa* " 131

ANTONIO STEFANO SEMBIANTE, *Su Gregorio Nazianzeno, arc. 1, 16-21* " 163

CARLO KNIGHT, *La disputa tra Giuseppe Fiorelli e Carlo Bonucci. Rivalità accademiche e lotte politiche di due archeologi del passato.* " 185

CESARINA VECCHIA, *Dialetti e comunità dell'alta valle del Calore. Profilo linguistico e socio-culturale dei centri dell'Irpinia centro-meridionale* " 213

MARIO PAGANO, *Nuove ricerche su Ancona e Senigallia nel V-VI secolo: il ruolo di Ezio* " 225

FABRIZIO CONCA, *Letture delle Odi barbare per la morte di Napoleone Eugenio e Miramar* " 241

MASSIMO LO IACONO, *Benevolenza di numi, clemenza di principi: il lieto fine nel teatro dell'opera* " 255

LESTER LONARDO, *Ricerche archeologiche 2017 nel Palazzo Lembo di Baselice* " 261

ANTONIO V. NAZZARO, *Noterelle carducciane. In margine all'Edizione Ricciardiana delle Opere di Carducci a cura di Emma Giammattei* " 293

Presentazioni di libri

- VINCENZO TROMBETTA, D. Marra, *Croce bibliofilo*, prefazione di Barbara Beth e una testimonianza di Lidia Croce, contributi di Maurizio Tarantino e Vincenzo Trombetta, a cura, e con uno scritto di Massimo Gatta, Macerata, Biblohaus, 2014 pag. 319
- ROSANNA SORNICOLA, *Il Vocabolario storico-etimologico siciliano di Alberto Vàrvaro, tra lingua e storia* “ 322
- EMANUELA PRINZIVALLI, (I) e RAFFAELE GIGLIO (II), *Amicorum munera. Studi in onore di Antonio V. Nazzaro*, a cura di Gennaro Luongo, Satira editrice, Napoli 2016, pp. 365-383 “ 337
- VINCENZO TROMBETTA, *Arte e cultura del libro. Saggi di bibliologia e di storia dell'editoria per i venti anni di Rara Volumina*, a cura di M. Paoli, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2014 357
- UGO CRISCUOLO, *Georgii Cedreni Historiarum Compendium*. Edizione critica a cura di LUIGI TARTAGLIA, I-II, Roma 2016 (Supplemento n. 30 al *Bollettino dei Classici*, Accademia Nazionale dei Lincei) “ 360
- MARCELLO ROTILI, *Il castello di Prampero: distruzioni e ricostruzioni (1025-2015)*, a cura di Marisanta di Prampero de Carvalho, Udine 2017 “ 368
- GENNARO LUONGO, *Nicola Ciavolino a vent'anni dalla scomparsa: il presbitero, lo studioso, l'archeologo* (“Campania Sacra” 45/47, 2015-2016) “ 372
- MARIO IADANZA, Antonio V. Nazzaro – G. Pedicino, *Modi di dire di San Giorgio del Sannio e dintorni*, San Giorgio del Sannio, Edizioni Circolo Trieste, 2017 “ 376

Convocazioni delle Tornate accademiche 2016-2017 e verbali delle Tornate novembre-dicembre 2017

“ 381

ALESSANDRA VEROPALUMBO

“ALLINEAMENTI” DI LIMITI CATASTALI
E DI STRUTTURE EDILIZIE COME MEMORIA
DEL TRACCIATO DEGLI *STENOPOI* DI NEAPOLIS

The urban transformations that have affected the topography of Neapolis have altered the reading of the primitive ancient planning. The following research focuses on the analysis of traces of the alignments of buildings from different periods through the study of land registry limits and building structures, churches, cloisters and gardens also very distant from each other. Traces that can be read as a memory of the path of the *stenopoi*. Particularly significant are the alignments between the S. Giuseppe dei Ruffi, Girolamini and S. Severo al Pendino complexes; the one between Donnaregina, S. Restituta, Carminiello ai Mannesi and S. Giorgio Maggiore; and again between S. Patrizia and the SS. Severino e Sossio. The new data emerged through the archaeological campaigns confirm in some cases the presence of such hypotheses, as for the recent works in the area of the complex of S. Gregorio Armeno. Reporting other possible alignments could direct future searches and excavations.

Questa ricerca è rivolta all’analisi di tracce nascoste negli allineamenti di limiti catastali e di strutture edilizie che possono essere lette come memoria del tracciato degli *stenopoi* nell’impianto del nucleo antico del centro storico di Napoli.

Nelle piante di Neapolis redatte dagli archeologi sono evidenti gli *stenopoi*, ma alcuni di essi si interrompono in prossimità dei grandi complessi monumentali¹.

In questa sede voglio sviluppare uno studio presentato da Leonardo Di Mauro nel 1989 in cui sono mostrati alcuni esempi di allineamenti delle fabbriche religiose, in particolare tra chiese, chiostri e giardini anche molto distanti fra loro, come a esempio quello tra la navata della chiesa di San Gaudioso, il lato orientale del cortile del convento omonimo e, a sud, le absidi delle chiese di Donnaromita e Sant’Angelo al Nilo e altri ancora, come l’asse tracciabile dai vichi Santa Maria Vertecoeli, Scassacocchi e Croce a Sant’Agostino con entrambi i chiostri di Sant’Agostino alla Zecca².

¹ Cfr. *Napoli antica*, Catalogo della mostra, Napoli, 1985. Per i rinvenimenti più recenti legati agli scavi della costruzione della metropolitana cfr. Irene BRAGANTINI, Giuliana CAVALIERI MANASSE, Stefania FEBBRARO, Daniela GIAMPAOLA, Beatrice RONCELLA, *Lo scavo di piazza Nicola Amore a Napoli: le fasi edilizie e decorative del complesso monumentale*, in *Annali di Archeologia e Storia Antica*, 18/1, Atti del Congresso Internazionale. Association internationale pour la peinture murale antique, a cura di Irene BRAGANTINI, Napoli 2010.

² Cfr. L. DI MAURO, *Osservazioni sugli allineamenti dell’edilizia religiosa nella parte più antica del centro storico di Napoli*, in *Il Cantiere della Conoscenza. Il Cantiere del Restauro*, Atti del Convegno di Studi, Bressanone, 27-30 giugno 1989, Padova 1989, pp. 603-611.

Il primo caso che analizzo riguarda lo *stenopos* che limita a occidente l'insula del Carminiello ai Mannesi e che è diventato fisicamente visibile dopo le demolizioni seguenti il bombardamento del 1943 che distrusse il complesso di Santa Maria del Carmine ai Mannesi e mise in luce strutture termali di epoca tardo imperiale.

La campagna di scavo del 1983 ha restituito pochi elementi appartenenti al periodo repubblicano, ma di difficile lettura a causa degli interventi di ampliamento e rifacimento successivi, mentre al periodo imperiale risale la costruzione di un grande edificio, la cui parte meridionale era destinata a terme³.

Lungo la facciata occidentale doveva correre uno degli *stenopoi* della rete stradale che divideva l'area compresa tra via Duomo e via Zuroli in due insule singole.

La chiesa di Santa Maria del Carmine ai Mannesi, visibile nella pianta del duca di Noja (1775), occupava la stessa posizione dell'edificio termale, collocandosi sul piano superiore delle strutture romane mentre solo uno degli ambienti venne riutilizzato come ipogeo annesso alla chiesa.

L'area adiacente venne occupata in seguito da una serie di palazzi fondati direttamente sui robusti muri dell'edificio romano.

Nella pianta del 1775 è ancora visibile un breve tratto dell'antico *stenopos* che sfociava su via dei Tribunali. Le piccole chiese presenti nell'insula, e cioè la staurita di Santo Stefano e il complesso delle Crocelle dei Padri Ministri degl'Infermi si collocano a occidente dello *stenopos*.

Dalla pianta catastale del 1899⁴ si nota come quest'ultima chiesa risulti in linea con alcuni limiti delle particelle catastali che compongono l'insula, e che tale allineamento procede verso sud nell'insula inferiore di cui fa parte San Giorgio Maggiore⁵; la presenza dello *stenopos* era quindi già individuabile da questi segni prima ancora che fossero messe in luce le strutture che lo fiancheggiano.

Così come accade nel caso dei Girolamini, che vedremo in seguito e in cui l'allineamento delle strutture moderne coincide col passaggio dello *stenopos*, possono compiersi deduzioni simili anche in questo caso individuando un ulteriore allineamento prolungando il primo cardine a ovest dell'insula del Duomo con le strutture di epoca tardo imperiale delle terme di Carminiello ai Mannesi.

Alcuni di questi esempi di allineamenti sono noti e studiati da tempo, come quello della più grande insula del nucleo antico della città di Napoli, quella in cui insiste il Duomo, ma altri ancora possono essere individuati.

L'ampliamento delle strutture edilizie che compongono l'insula del Duomo hanno favorito nei secoli la chiusura degli *stenopoi* che l'attraversavano, formando

³ E. Greco in *Napoli antica*, op. cit., pp.132-139.

⁴ G. ALISIO, A. BUCCARO, *Napoli millenovecento. Dai catasti del 19° secolo ad oggi. La città, il suburbio, le presenze architettoniche*, Napoli, 1999, p. 107.

⁵ F. FOLATI, *L'abside dell'antica basilica di S. Giorgio maggiore in Napoli: relazioni della Commissione municipale per la conservazione dei monumenti*, Napoli, 1881; L. Di Mauro, *Notizie sui monumenti del centro storico dai progetti conservati all'ANIAI*, in A. Castagnaro (a cura di), *Architetti e Ingegneri per Napoli. Progetti dal 1863 al 1898 nella Biblioteca dell'ANIAI Campania*, Napoli 2014 pp. 65-70.

un unico isolato “quadruplo” nel tessuto urbano di Napoli, delimitato da via Duomo, via Donnaregina, vico Sedil Capuano e via dei Tribunali.

Resti di età greco-romana e allineamenti con le strutture delle insule adiacenti rinvenuti durante gli scavi archeologici confermano l’ipotesi. La superficie della basilica paleocristiana di Santa Restituta corrisponde alle dimensioni di un’insula greco-romana⁶.

A est della basilica è stato messo in luce un tratto di strada romana con grandi basoli in pietra lavica posti a una quota di 0,50 metri al di sotto della attuale quota del pavimento di Santa Restituta. Lungo la stessa direzione, nella piazzetta interna del Palazzo Arcivescovile, sono visibili resti di una strada paleocristiana, realizzata a una quota superiore rispetto alla precedente. Dal lato opposto alla Cattedrale, lo *stenopos* passava, coperto da una volta a lacunari, esattamente al di sotto del campanile costruito dal vescovo Pietro da Sorrento nel 1233, il cui piano di calpestio originario doveva essere a 3,5 metri più basso della quota attuale. La piazza Riario Sforza è quanto rimane del largo antistante l’accesso alla primitiva basilica. La gradinata doveva estendersi almeno fino al quadriportico della stessa, ridotta d’ampiezza per la costruzione del Duomo angioino e per l’edificazione dei fabbricati lungo via dei Tribunali nel corso dei secoli⁷.

L’allineamento con via Loffredi e vico Carbonari permette, insieme ad alcuni riferimenti catastali, di ipotizzare la presenza di un terzo *stenopos* in linea con le absidi del Duomo, che corrisponde al limite orientale del fabbricato tardo repubblicano adiacente al Battistero e ripercorre le dimensioni di un’insula singola. Inoltre le stesse dimensioni appartengono a un quadriportico al piano terra dell’Arcivescovado, risalente al V secolo e impiantato su precedenti strutture romane, situato tra i due *stenopoi* verso via Donnaregina.

Dalla pianta Dupérac-Lafréry (1566) si nota una strada con un andamento curvilineo, oggi ancora visibile in due tronchi separati e distinti, il primo presente all’interno del Palazzo arcivescovile, il secondo tra costruzioni civili e religiose con ingresso su via Donnaregina. La strada di origine medievale piega verso l’ingresso della cattedrale angioina.

La seconda strada, visibile anche nelle piante del Duca di Noja (1775) e Schiavoni (1880), corrisponde alla traslazione dello *stenopos* verso la zona interna dell’insula episcopale, divenuta in tal modo percorso interno alle strutture nel momento in cui si è realizzato il cortile dell’Arcivescovado, trasformato successivamente

⁶ ALISIO, BUCCARO, *op. cit.*, p. 45.

⁷ R. DI STEFANO, *La cattedrale di Napoli: storia, restauro, scoperte, ritrovamenti*, Napoli, 1975; S. ROMANO, N. BOCK (a cura di), *Il Duomo di Napoli: dal paleocristiano all’età angioina*, in atti della 1° Giornata di studi su Napoli, Losanna, 23 novembre 2000, Napoli, 2002; V. LUCHERINI, *La cattedrale di Napoli: storia, architettura, storiografia di un monumento medievale*, Roma, 2009; G. CORSO, A. CUCCARO, C. D’ALBERTO, *La Basilica di Santa Restituta a Napoli e il suo arredo medievale*, Pescara, 2012.

in auditorium. Come afferma Cuccaro⁸, nel portico a quattro campate visibile nel Duca di Noja è possibile riconoscere la traccia di tale vicolo.

Un altro grande blocco che s'impone nel nucleo antico del centro storico di Napoli è il complesso dei Santi Severino e Sossio. Sul monastero benedettino esistono già studi approfonditi in ambito topografico⁹. Pessolano nelle sue ricerche dimostra che il nucleo originario, risalente al IX secolo, si sviluppava secondo una direzione nord-sud nell'area mediana dell'odierna insula con ingresso verso la città, e insieme al piccolo monastero, sviluppato a partire dal X secolo, era inserito all'interno di un'insula singola racchiusa fra due *stenopoi*, l'uno in asse con via San Gregorio Armeno e il secondo con vico Monte di Pietà. Le indagini eseguite nella parte dell'antico monastero di San Gregorio Armeno (poi divenuta sede del soppresso Istituto Filangieri) che hanno evidenziato livelli stradali e muri sovrapposti e che sono stati datati il più antico intorno al IV secolo a.C., confermano la presenza di uno *stenopos* allineato con vico San Severino¹⁰. Si segnala, in seguito a questa recente scoperta, che l'allineamento è ritrovabile più a nord nella linea di separazione tra i monasteri di Regina Coeli e delle Trentatré segnalato anche nella pianta del Duca di Noja. Tornando al complesso dei Santi Severino e Sossio, verso il XII secolo, a seguito dei saccheggi e delle distruzioni, inizia la ricostruzione degli edifici con considerevole incremento delle superfici. Di questo intervento è possibile vedere traccia nelle arcate presenti nel muro della chiesa inferiore verso il giardino e impostate a una quota di calpestio più bassa rispetto a quella attuale.

Intorno alla metà del Quattrocento si operarono sostanziali trasformazioni architettoniche che portarono all'occupazione dei suoli delle due insule adiacenti al blocco originario. Si realizzarono gradualmente il grande chiostro (oggi detto di Marmo) e nuovi dormitori, il chiostro del Platano e quello del Noviziato. Nei primi anni del Cinquecento si imposta la chiesa superiore e si completa quella inferiore.

⁸ Cfr. A. CUCCARO, *Basilicam in civitatem Neapolis. La vicenda architettonica della cattedrale paleocristiana nel contesto topografico dell'insula episcopalis* in CORSO, CUCCARO, D'ALBERTO, *op cit.*, pp. 17-75.

⁹ J. MAZZOLENI, *Il Monastero Benedettino dei SS. Severino e Sossio: sede dell'Archivio di Stato di Napoli*, Napoli, 1964; M. R. PESSOLANO, *Il convento napoletano dei SS. Severino e Sossio*, Napoli, 1978; D. FABIANI, G. GULLO, C. PROCACCINI, S. ROSANOVA, *La storia edilizia*, in *Il Grande Archivio. I luoghi del Patrimonio: il Monastero napoletano dei SS. Severino e Sossio sede dell'Archivio di Stato. Progetto di restauro*, Napoli 1998, pp. 27-44; S. ROSANOVA, *Il Monumento e la Città*, in *Il Grande Archivio. I luoghi del Patrimonio: il Monastero napoletano dei SS. Severino e Sossio sede dell'Archivio di Stato. Progetto di restauro*, Napoli, 1998, pp. 45-54.

¹⁰ F. ZEVI, *L'attività della Soprintendenza per i Beni archeologici delle province di Napoli e Caserta*, in A. STAZIO, (a cura di), *Alessandro il Molosso e i condottieri in Magna Grecia*, Atti del XXXIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto 2003), Taranto 2004, 910-911, e D. GIAMPAOLA, *Dalle insulae di Neapolis all'"isola conventuale"*, e G. GRECO, *Demetra/Cerere: il culto, tra continuità e discontinuità*, entrambi in N. SPINOSA, A. PINTO, A. VALERIO, (a cura di), *San Gregorio Armeno. Storia, architettura, arte e tradizioni*, Napoli, 2013, pp. 87-102, e pp. 61-74.

Così alla fine del XVI secolo il monastero giunse a delimitare un blocco urbano molto vasto, costituendo un’insula “tripla”.

Le modifiche e gli ampliamenti del monastero sono però sempre stati rispettosi delle dimensioni predefinite delle insule greco-romane. Infatti la chiesa maggiore risulta avere l’estensione di un’insula singola, come a voler lasciare la traccia del passaggio dello *stenopos* lungo il suo fianco, così come nelle campate occidentali del chiostro di Platano, mentre un secondo *stenopos* risulta collocabile tra i resti angioini e occuperebbe le campate orientali del medesimo chiostro e di quello denominato Capasso¹¹.

Nell’insula di Monteverginella sono presenti ancora i segni planimetrici e fisici della presenza di due insule singole, poi unite per le ricostruzioni dell’età della Controriforma. Come visibile dalla pianta del Theti (1560), il settore, già doppio, appare saldato in corrispondenza dei giardini, in modo conforme a quanto affermato da Lidia Savarese per la chiusura di *stenopoi* secondari¹², mentre la chiesa primitiva occupava le dimensioni di un’unica insula estendendosi in direzione nord-sud.

L’acquisto della casa della duchessa di Maddaloni servì ai monaci per completare la realizzazione della chiesa nuova con orientamento est-ovest che di fatto unisce le due insule¹³.

Segni della presenza dello *stenopos* sono quanto resta visibile del fianco occidentale bugnato del palazzo di Diomede Carafa, ricostruito nel XV secolo sui confini di una più antica proprietà¹⁴, e la risega posta sul lato opposto su vico San Marcellino, in cui la fascia edilizia di unione fra le insule è coincidente con le dimensioni dello *stenopos*. Dalla pianta catastale del 1899 si può tracciare perfettamente l’allineamento tra il cardine superiore corrispondente a vico Fico al Purgatorio con i limiti edilizi dei singoli edifici, in cui solo il blocco religioso unisce in un’unica insula doppia le due singole¹⁵.

A occidente di via Duomo si trova l’insula doppia dei Girolamini. Di fondamentale importanza è una pianta del 1591 che mostra le proprietà che gli Oratoriani acquistarono per la realizzazione del complesso, prima dell’inizio dei lavori l’anno successivo¹⁶.

Gli Oratoriani (Girolamini perché originariamente risiedevano a Roma nel complesso di San Girolamo alla Carità), giunsero a Napoli nel 1586 e si insediario-

¹¹ PESSOLANO, *op. cit.*, pp. 35-44.

¹² L. SAVARESE, *Il centro antico di Napoli: analisi delle trasformazioni urbane*, Napoli, 1991, p. 11.

¹³ M.R. PESSOLANO, *Il convento e la chiesa di Monteverginella*, in *Napoli Nobilissima*, 14, 1975, pp. 17-29.

¹⁴ B. DE DIVITIIS, *Architettura e committenza nella Napoli del Quattrocento*, Venezia, 2007, pp. 57-97.

¹⁵ ALISIO, BUCCARO, *op. cit.*, p. 107.

¹⁶ T. COLLETTA, *Napoli, la cartografia pre-catastale*, in *Storia della città*, 34-35, 1976, pp. 90-91.

no nella chiesetta dedicata alla Maria Santissima e nel palazzo Seripando adattato a loro Casa fronteggianti al Duomo.

La Casa definitiva, iniziata nel 1592, sfruttò l'acquisto di un'area più vasta contenuta tra l'attuale via Duomo e via Girolamini, nella quale furono demolite alcune proprietà dei Filomarino e dei Seripando, oltre alle preesistenti chiesette dei Santi Stefano e Demetrio, dei Santi Cosma e Damiano e di San Pantaleone, creando al loro posto il largo dei Girolamini¹⁷.

Dalla pianta del 1591 è possibile osservare come sia ancora presente a quell'epoca un piccolo tratto stradale, che come vedremo è quanto sussisteva di uno *stenopos*, che piega verso occidente per la chiusura del tratto meridionale in corrispondenza dell'espansione dei giardini interni. La medesima strada è visibile nella pianta Dupérac-Lafréry, dalla quale si nota l'allineamento con lo *stenopos* inferiore corrispondente a vico Panettieri; il tratto inferiore fu poi inglobato in seguito alla realizzazione del complesso oratoriano a partire dal 1604. Gli edifici residenziali non interessati dalle demolizioni e la chiesa risultano quindi perfettamente inseriti nelle dimensioni di un'insula singola, come possiamo vedere dalla pianta schematica del complesso¹⁸, e dalla pianta del Duca di Noja.

Oggi sopravvive solo un breve tratto dell'antico *stenopos* posto tra la chiesa e i palazzi adiacenti, anche se da via dei Tribunali ne è occlusa la vista per l'avanzamento verso il largo Girolamini del palazzo ad angolo con via Duomo.

Il motivo per cui molto spesso la chiusura di un complesso religioso avveniva in corrispondenza dei giardini interni è descritto dagli studi di Lidia Savarese per gli edifici che insistono nel nucleo antico del centro storico di Napoli. La sua analisi parte dalla constatazione della disposizione dei giardini, osservando che quelli oggi superstiti vanno a disporsi in posizione arretrata rispetto alla mezzeria degli isolati "doppi", non interferendo con la zona riservata agli accessi, e secondo un'alternanza di *stenopoi*/cardini primari e secondari con uno schema A-B-B-A. Lo *stenopos* su cui affacciavano i giardini degli edifici, secondario in quanto poco utilizzato, è stato quindi spesso soppresso o interrotto senza particolari danni per la viabilità, venendo preferita di norma la strada dove si trovavano gli accessi delle abitazioni. È quindi durante i lavori di ampliamento delle fondazioni religiose che vengono inglobati *stenopoi* poco utilizzati¹⁹.

Prolungando verso nord lo *stenopos* scomparso dei Girolamini (ma come abbiamo visto ancora visibile della pianta Dupérac-Lafréry e in quella del 1591) si notano degli allineamenti nell'insula doppia in cui si trova il complesso di San Giuseppe dei Ruffi.

¹⁷ A. BELLUCCI, *Il monumento nazionale dei Girolamini nella storia e nell'arte*, Milano, 1930; Id., *La Biblioteca dei Girolamini di Napoli*, in «Accademie e biblioteche d'Italia», A. IV, n. 1, 1930, pp. 38-64; P. LEONE DE CASTRIS, R. MIDDIONE, *La Quadreria dei Girolamini*, Napoli, 1986, pp. 7-8.

¹⁸ COLLETTA, *op. cit.*, pp. 90-91.

¹⁹ SAVARESE, *op. cit.*, p. 11.

Dalla pianta catastale del 1899 è visibile una corrispondenza incrociata delle diverse strutture religiose con l'insula inferiore: chiesa e chiostro minore dei Girolamini e di San Giuseppe dei Ruffi sono costruiti secondo uno schema alternato ai lati dello *stenopos* scomparso. Al centro si trovano delle particelle catastali minime, che collegate fra loro, restituiscono un allineamento perfettamente coincidente con lo *stenopos*. Per entrambe le insule doppie il chiostro maggiore funge da cesura dei due blocchi conventuali²⁰.

Dalla pianta del Duca di Noja e dal rilievo moderno, si vede come l'ingresso al chiostro minore di San Giuseppe dei Ruffi insista sul tracciato dello *stenopos* e che esso prosegue anche nelle campate orientali del chiostro stesso²¹.

Nel caso di San Giorgio Maggiore vediamo che il tracciato dello *stenopos* allineato con le terme di Carminiello ai Mannesi è rintracciabile lungo la navata sinistra della chiesa, unica superstite dopo l'ampliamento di via Duomo²². È interessante notare come anche il cortile adiacente presenti le dimensioni di un'insula.

Non lontano, il vico Canalone alle serpi si arresta in corrispondenza di alcuni edifici come è già visibile nella mappa del Duca di Noja. Prolungando idealmente il tracciato si nota che le particelle visibili dal rilievo del piano terra delle abitazioni hanno le stesse dimensioni dello *stenopos*.

Verso est è interessante notare come la chiesa di Sant'Arcangelo a Baiano e il suo chiostro, siano inseriti nelle dimensioni di un'unica insula.

Lo *stenopos* individuabile nell'allineamento della navata sinistra di San Giorgio e delle terme di Carminiello ai Mannesi, prosegue verso nord tagliando idealmente in due l'insula doppia di Donnaregina. Nella mappa del Duca di Noja, era rappresentata solo la chiesa moderna, dato che la più antica, trecentesca, era considerata parte del monastero da quando le monache all'inizio del XVII secolo decisero di costruire *ex novo* la nuova chiesa annettendo la precedente alla zona di clausura. Entrambe rientravano nelle dimensioni di un'insula, così come il giardino a esso adiacente, mentre il chiostro, realizzato nella seconda metà del Cinquecento, si trasforma in un elemento di saldatura²³.

²⁰ ALISIO, BUCCARO, *op. cit.*, p. 45; F. DI SPIRITO, *San Giuseppe dei Ruffi a Napoli: il restauro degli affreschi*, Napoli, 2011, p. 19.

²¹ Lo *stenopos* interessante San Giuseppe dei Ruffi e i Girolamini, prosegue in vico Panettieri e vico Paparelle al Pendino. Tra quest'ultimo e vico Nuovo ai Librai si inserisce il complesso del Divino Amore, che prima degli interventi di Risanamento, occupava le dimensioni di un'insula tripla. La chiesa fu dapprima adattata nel vestibolo di palazzo Villani dal Picchiatti, ma alla sua morte il Manni l'abbattè, realizzando la nuova più arretrata rispetto al decumano e mantenendo le dimensioni dell'insula tra vico Paparelle al Pendino e l'allineamento con vico Maiorani, vico Girolamini e vico San Petrillo.

²² P. ROSSI, *Antonio e Pasquale Francesconi: architetti e urbanisti nella Napoli dell'Ottocento*, Napoli, 1998.

²³ E. CARELLI, S. CASIELLO, *Santa Maria Donnaregina in Napoli*, Napoli, 1975; M. Jodice, R.A. GENOVESE, *La chiesa trecentesca di Donna Regina*, Napoli, 1993; Cfr. L. DI MAURO, *Santa Maria di Donnaregina: l'architettura nella struttura urbana*, in L. DI MAU-

Tra l'edificio al n. 63 di via Duomo e la chiesa trecentesca di Donnaregina è presente un breve tratto di strada, che può identificarsi con lo *stenopos* allineato con il fianco occidentale di Santa Restituta, a una quota inferiore rispetto al chiostro.

L'Ospedale degli Incurabili in seguito a varie aggregazioni a partire dal 1519 si estende su un'insula quadrupla²⁴; partendo dal limite orientale del complesso, un allineamento risulta essere in asse con il vico Monte di Pietà per poi proseguire idealmente lungo il fianco orientale della chiesa dei Santi Severino e Sossio.

Un secondo *stenopos*, in linea con il chiostro delle Trentatrè, il monastero delle Monache di Legno e quello delle Riformate, prosegue in vico San Severino, mentre un terzo è in asse con il chiostro piccolo di Santa Maria Regina Coeli e la chiesa delle Trentatrè, e infine un ultimo *stenopos* segue il fianco orientale della chiesa di Regina Coeli e il transetto di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli per proseguire, come già visto, a sud nell'insula doppia di Monteverginella.

A fianco dell'insula quadrupla degli Incurabili si trova il complesso di Santa Patrizia; è evidente che gli edifici nella testata settentrionale presentano le dimensioni di due insule ora congiunte, ma che mantengono memoria dello *stenopos* individuabile ancora oggi a nord nel vico Santa Patrizia.

Il primo nucleo dedicato a Santa Patrizia si sviluppò già nel 365, quando le spoglie della santa vennero trasportate nel preesistente monastero basiliano dei Santi Nicandro e Marciano. Nel X secolo venne ricostruita la chiesa interna, lungo il cui fianco destro è il tracciato dello *stenopos*, di cui resta ulteriore memoria nella coincidenza, su via Anticaglia, col portale del palazzo al numero 8.

Tornando a occidente, il primo *stenopos* corrisponde a quelle che sono oggi le vie De Crecchio e del Sole. Sulla prima prospettava il fianco occidentale del complesso di San Gaudioso, la cui chiesa era inserita nelle dimensioni di un'insula limitata a oriente da uno *stenopos* inglobato, ma il cui allineamento è ritrovabile nel vico Pietrasanta che definisce perfettamente, insieme con via del Sole, la chiesa di Santa Maria Maggiore.

Anche nella pianta Dupérac-Lafréry si nota come nell'area dove sarà fondato il monastero di San Gaudioso fossero giardini ed edifici a corte che ricalcavano le dimensioni di due insule semplici.

Nella pianta catastale del 1899 si vedono particelle edilizie minime allineate in prossimità della linea mediana che è memoria dello *stenopos*²⁵.

Limite orientale dell'insula doppia di San Gaudioso è uno degli unici due *stenopoi* rimasto inalterato nel tempo²⁶ nella sua lunghezza senza subire chiusure o

RO, L. GIUSTI, A. RUSSO, *Il museo diocesano di Napoli. Guida al percorso museale*, Napoli, 2009, pp. 23-26.

²⁴ A. VALERIO, G. RISPOLI, (a cura di), *L'ospedale del reame: gli Incurabili di Napoli*, 2 voll., Napoli, 2010.

²⁵ ALISIO, BUCCARO, *op. cit.*, p. 41.

²⁶ Lungo il tracciato dello *stenopos* sono l'attuale vico San Gaudioso e le vie Atri, Nilo e Paladino.

trasformazioni come invece è avvenuto, in un terzo caso, per quello coincidente con l’attuale via Duomo.

A oriente il vico Santa Maria ad Agnone è perfettamente in asse con il portale del palazzo di Ser Gianni Caracciolo inglobato nel complesso di Santa Maria della Pace²⁷, e risulta essere allineato, all’interno dell’insula doppia, con la piccola chiesa di Santa Maria dell’Assunta²⁸ e quella di Santa Maria Antaesiscula.

Nella pianta catastale del 1899 si nota all’interno del complesso del Monte dei Poveri uno spazio scoperto indicato come “vinella tra il palazzo e il Monte dei Poveri” in un rilievo settecentesco, che potrebbe attestare quanto rimane di uno *stenopos* lungo il quale sono allineati il limite orientale del giardino di Santa Maria ad Agnone, le chiese di San Tommaso a Capuana e del Monte dei Poveri, e l’abside di San Nicola dei Caserti²⁹.

*Nota di Alessandra Veropalumbo presentata dal Socio nazionale ordinario
residente Leonardo Di Mauro nella Tornata del 3 febbraio 2016*

²⁷ R. PICONE, *Il complesso di Santa Maria della Pace in Napoli*, in S. CASIELLO, *Restauro. Criteri, metodi, esperienze*, 1990, pp. 72-118.

²⁸ Dalla pianta Marchese del 1804 sono ben distinguibili gli edifici religiosi anche minori.

²⁹ ALISIO, BUCCARO, *op. cit.*, p. 179. La pianta mostra inoltre che la chiesa di San Nicola dei Caserti e il suo chiostro sono perfettamente inseriti in un’*insula* singola, così come netta è la separazione delle particelle abitative in corrispondenza della zona centrale., *op. cit.*; La pianta mostra inoltre che la chiesa di San Nicola dei Caserti e il suo chiostro sono perfettamente inseriti in un’*insula* singola, così come netta è la separazione delle particelle abitative in corrispondenza della zona centrale.

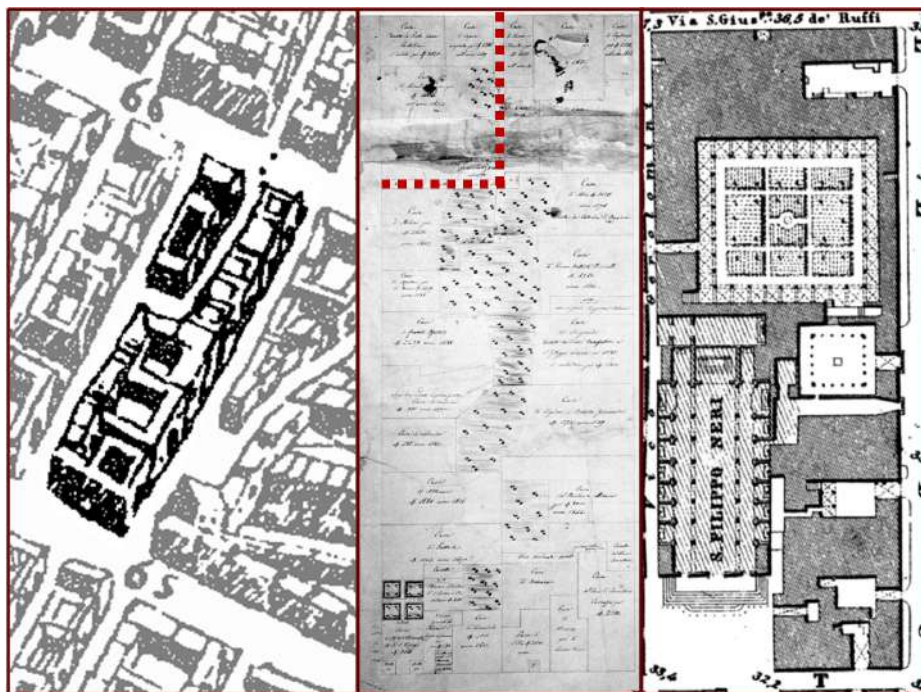


Fig. 2: A sinistra l'isola dei Girolomini nella pianta Dupérac-Lafréry del 1566 in cui è visibile un piccolo tratto dello *stenopos* coincidente a sud con vico Panettieri; al centro un rilievo del 1591 in cui sono rappresentati i giardini, le proprietà, i piccoli edifici religiosi e il tratto di *stenopos* che piegava verso vico Gerolomini, qui evidenziato; a destra il complesso monastico nella pianta Schiavoni del 1880 in cui sono visibili le trasformazioni condotte a partire dal 1604.

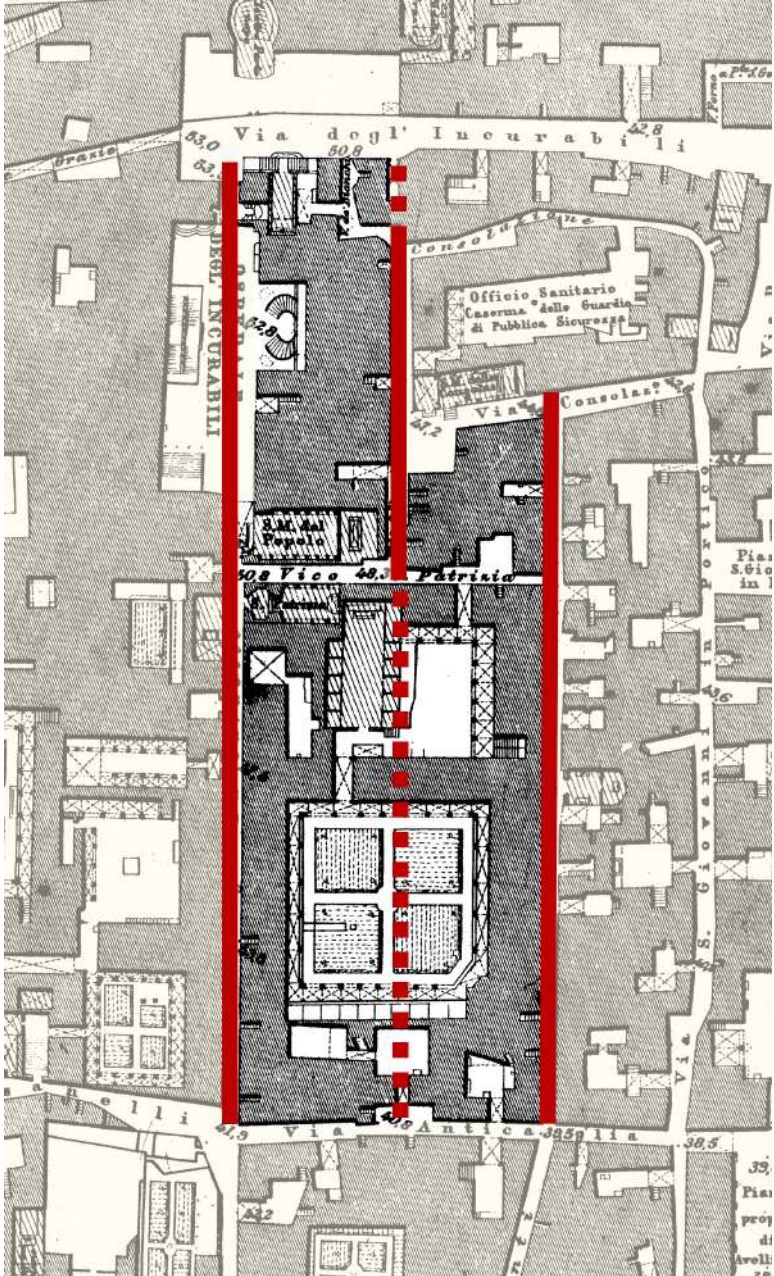


Fig. 3: Pianta Schiavoni in cui sono evidenziati i due *stenopoi* che delimitano l'area in cui è inserito il complesso di Santa Patrinia, corrispondenti ai vichi degli Incurabili e Limoncello, e la traccia dello *stenopos* individuabile nell'allineamento della chiesa maggiore col portale su via Anticaglia n. 8, e ancora visibile oggi in via Santa Patrinia.

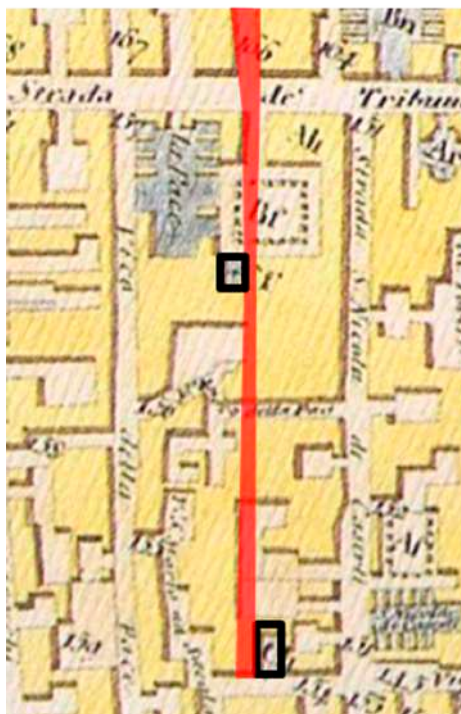


Fig. 4: Pianta Marchese del 1804 in cui è indicata la corrispondenza dello *stenopos* coincidente con vico Santa Maria ad Agnone e l'allineamento con tale prolungamento, all'interno dell'insula doppia di Santa Maria della Pace, delle chiese di Santa Maria dell'Assunta e di Santa Maria Antesaecula.